

Altri due arresti in una banda internazionale che «eliminò» un capo torturandolo

Truffe e morti dietro la fine del boss

Gaetano Casabella venne ucciso a Roma e sepolto nelle campagne toscane - Nel deposito di carta dov'era stato sevizato trovati migliaia di traveller-cheque e carte di credito - I collegamenti con numerosi esponenti neofascisti - In trovabile una valigetta presa ad un altro «boss»

Dall'assassinio di un boss, torturato a Roma e sepolto in Toscana, sta venendo alla luce una vicenda sconcertante di truffe internazionali, di finanziamenti ad neofascisti, di delitti.

Tutto è partito con il ritrovamento del cadavere sevizato di Gaetano Casabella, siciliano, membro autorevole di una grande banda di falsari. Qualcuno dei suoi «amici», nel novembre scorso, lo ha ucciso e trasportato nelle campagne di Torrita di Siena. Il delitto è avvenuto in un deposito di carta a Roma, in via Raffaele Caveri 18. Probabile assassino un certo Mario Piga, magazzino in quel stesso deposito.

Sempre in via Caveri proprio in questi giorni sono state raccolte altre prove, non sul delitto, ma sull'attività del-

la banda internazionale. Nascosti tra tonnellate di cartoni di oltre 1.500 metri quadri c'erano migliaia di carte di credito rubate e falsificate, traveller-cheque. Altri due membri della banda, già sospettati, sono stati quindi arrestati dopo una perquisizione nei loro appartamenti. Si chiamano Gaetano Spatafora, 28 anni, grafico pubblicitario, «disegnatore» della banda e Cristina De Santis, 24 anni. In casa della ragazza sono stati trovati i timbri e i positivi per falsificare la filigrana, i traveller-cheque, le carte di credito.

Cristina De Santis è anche legata ad un altro boss della stessa banda, un tedesco di 27 anni, Raymond Kinell, ucciso di bosco come numerosi altri falsari coinvolti nelle indagini della questura di Ro-

ma. Daniel Giner, ad esempio, che insieme a Mario Piga avrebbe torturato, prima di ucciderlo, Gaetano Casabella.

A questo punto delle indagini sembra anche abbastanza chiaro il movente di quel delitto. Tutto ruota intorno ad una misteriosa ed inafferrabile valigetta e ad un altro omicidio che risale ad un anno fa. Sui fondali della Senna viene trovato il cadavere sevizato del vecchio capo della banda, Mario Cappuccini, collegato agli ambienti neofascisti italiani. Gaetano Casabella, l'ultima vittima della banda, ne raccoglie in un certo senso l'eredità, entrando in possesso di una valigetta in pelle che contiene le matrici originali di tutti gli assegni e le carte di credito usate in mezza Europa.

Gaetano Casabella è presente all'assassinio di Cappuccini, insieme ad altre tre persone. Tra questi c'è anche un fascista italiano, Casabella, appena tornato in Italia, consegna la valigia a Mario Piga per custodirla in una casafora nel deposito dove lavora. Poi, quando vuole ritirarla, nascono i primi problemi. Probabilmente Mario Piga intuisce l'importanza di quella valigia e gli impedisce di riprenderla. Tutto si riduce, insomma, ad una lotta di potere interna all'organizza-

zione. Casabella viene anche torturato per costringerlo a rivelare particolari sull'organizzazione. Poi, dopo l'assassinio, il suo cadavere viene trasportato in Toscana.

Ma dietro a questo delitto e all'altro del boss Mario Cappuccini, ruota un'organizzazione dai contorni indecifrabili, che raccoglie delinquenti comuni e grossi esponenti neofascisti, dal fratello di Bruno Stefano a Emanuele Trigiani, all'avanguardista Esposito, ucciso dai carabinieri a Pian di Rascino. Sono tutti coinvolti in un'inchiesta di sei anni fa.

Sempre nel '74 infatti, oltre a fornire soldi ai fascisti, la organizzazione metteva a disposizione le sue stamperie clandestine per falsificare documenti. Carte d'identità, patenti, passaporti vennero trovati infatti in una di queste stamperie: appartenevano a Stefano, Nardi, Chief, Grudig ed altri, quasi tutti ordinovisti.

La morte di Gaetano Casabella ha quindi riportato a galla tutto questo, risolvendo ben due inchieste, quella del '74 e quella dello scorso anno sulla morte di Cappuccini. Per tirare le fila delle intricate vicende giudiziarie è molto probabilmente decisa la stessa valigetta di pelle passata di mano in mano.



I due ultimi falsari arrestati, Cristina De Santis e Gaetano Spatafora

Picchettaggio per impedire che partano le vetture guidate dai crumiri

L'ultimo «padrone dei bus» ma anche il più duro (visto che ignora leggi e contratti)

Marozzi ha violato tutto: ordinanze dei pretori, delibere ministeriali, intese raggiunte con i sindacati - Tutto è rimasto impunito

Una storia di licenziamenti e di illeciti, con tinte più da cronaca giudiziaria che non da «sindacale». Protagonista è Marozzi, titolare di una ditta di pullman che assicura i collegamenti fra Roma, Bari, Taranto e Pozzoli. Sul suo capo pendono condanne in tribunale e decine di denunce. E' stato accusato un po' di tutto: peculato, traffico di valuta organizzata di busche clandestine e via di questo passo.

Di lui però da qualche tempo è costretto a occuparsi anche il movimento sindacale. Un anno e mezzo fa i pochi dipendenti della ditta, stanchi di fare quindici sedici ore al giorno (e c'è da ricordare che l'ispettorato del Lavoro anziché prendersela col proprietario che lo costringeva a accettare questi turni massacranti si limitava ad elevare molte saltatissime ai lavoratori) decidero di dar vita al sindacato aziendale. E subito sono arrivati i licenziamenti. Da allora è stato un susseguirsi di scioperi, di trattative, fino a che non si giunse alla firma di un accordo. Accordo bellamente ignorato.

Si ripartì allora con le agitazioni e si arrivò a una nuova intesa. Ignorata anche questa.

A questo punto entra in scena il ministero dei Tra-

sporti, diretto, allora, dall'onorevole Preti. Il ministro, come vuole la legge sulle concessioni, dopo molte pressioni dei sindacati, «cibbera una pianta organica per l'azienda: la Marozzi per poter assicurare il servizio, non solo non avrebbe dovuto licenziare, ma al contrario assumere altre dieci persone. Delibera anche questa ignorata tranquillamente.

Ed è ancora poco: il Pretore (questo pochi mesi fa) con una sentenza ha ordinato alla ditta di riassumere i licenziati. Niente da fare: Marozzi li ha fatti rientrare per un giorno e poi ha consegnato loro una nuova lettera di licenziamento. Infine, siamo arrivati ai giorni nostri. L'imprenditore, per far fronte all'ennesimo sciopero a oltranza, ha deciso di far lavorare un gruppo di suoi familiari e amici. Nessuno di loro ovviamente è assunto, né, tantomeno, ha il nulla osta dell'ufficio di collocamento.

Così ieri i sindacati hanno deciso di bloccare la partenza del pullman. Vogliono che il ministro risolva la loro vertenza, e a questo punto vogliono che intervenga anche la magistratura: ci sono troppe irregolarità, troppe violazioni di leggi, tutte impunito.

Un ponticello per due bambini di Rocca Sinibalda

Un ponticello di legno su cui superare un corso d'acqua che impedisce loro di recarsi a scuola, è stato il regalo di Capodanno per due cuginetti di una spe.duta frazione di Rocca Sinibalda, un isolato comune del reatino. Il ponticello è stato realizzato dall'ispettorato compartimentale delle foreste di Rieti per consentire alla piccola Graziella Camagno e ad un suo cuginetto, abitanti in un casolare in aperta campagna, di incontrarsi con i coetanei e i compagni di scuola, dopo lunghi mesi di isolamento.

Con una lettera dai toni deamicisiani, Graziella Camagno ha ringraziato il «dono» e il capo dell'ispettorato, Gennaro Anacletta, «Gentile signore - inizia la semplice ma commovente missiva - sono la bambina della valle del Turano che più, finalmente, tutti i giorni andavo a scuola grazie al ponte che lei ha fatto costruire. La ringrazio anche a nome di mio cugino che tutte le mattine percorre con me la stessa strada».

Incendiata una baracca del Comune

Un incendio, quasi sicuramente di origine dolosa ha semidistrutto una baracca di proprietà del Comune, a San Lorenzo. La costruzione è adibita al deposito di attrezzi da giardinaggio, per la cura del parco di piazza Caduti della libertà del 19 luglio '43.

Verso le 19 di ieri sera qualcuno ha avvertito il «113» dopo aver visto levarsi le fiamme dalla piccola costruzione. Sono intervenuti i Vi-

gili del Fuoco che hanno spento subito l'incendio. Sono andati completamente distrutti gli attrezzi che i dipendenti del Comune addetti alla manutenzione del parco vi depositano.

La baracca è affidata a un custode, che al momento dell'incendio, si era allontanato. L'incendio è scoppiato per cause imprecise, ma molto probabilmente è stato appiccato volontariamente.

Dopo l'apertura della nuova scuola elementare alla Magliana

Il sindaco scrive a un bambino: «Caro Fabrizio, lottiamo insieme»

Petroselli si era incontrato a dicembre con gli scolari, i maestri e i cittadini della borgata - Aule grandi, mensa, palestra e spazi per il gioco nel nuovo complesso



Il piccolo Fabrizio adesso ha forse un motivo in più per essere contento. Il bambino della Magliana si era rivolto - insieme alla sua classe - al sindaco di Roma per ringraziarlo della nuova scuola aperta alla borgata. Il sindaco ha risposto - a lui e «a tutti i bambini della Magliana» - con una lettera diversa da quelle che di solito passano per il suo protocollo. Senza ufficialità, senza distacco. Con la cordialità e la simpatia che aveva incontrato fra loro. Sabato 15 dicembre era andato a inaugurare l'edificio di via Foiano della Chiana. Quella mattina nella borgata era un

giorno di festa. I bambini lasciavano finalmente i doppi turni, i locali stretti e oscuri che per anni li avevano ospitati. Per tutti, alla Magliana, non era un risultato scontato, facile. Anzi, tante battaglie, tante lotte nel quartiere e nella città erano state necessarie.

Anche gli operai del cantiere avevano fatto la loro parte: una buona fetta delle ferie le hanno trascorse al lavoro. Per accelerare i tempi di consegna della nuova scuola elementare. Venti aule, palestra, cucina per la mensa e servizi amministrativi. E alcuni spazi - all'aperto e «indoor» - per attività ri-

Alla borgata di Madonnetta di Palocco

Ci sono tante ville però manca l'acqua la luce e le fogne

Una lottizzazione abusiva dell'Axa

Appena ci metti piede ti sembra, né più né meno, che un'appendice della «residenzialissima» Axa, con ville, villini e villette che spuntano da ogni parte. E forse è proprio così. Madonnetta di Palocco 1080 abitanti, 75 ettari di superficie si chiama anche lei borgata, però, ha in più un mare di problemi, piccoli e grandi, da risolvere, che la rendono meno bella, meno appariscente della vicina. Le strade sono sterrate, non c'è luce, manca l'acqua e per le fogne ognuno se l'è cavata per conto suo coi pozzi neri. Di scuole nemmeno a parlarne, l'autobus passa a un chilometro dalle case e ti porta solo ad Acilia centro - e se devi andare alla stazione per venire a Roma ti devi anche scendere un altro chilometro a piedi. E quando piove, gli allagamenti si sprecano, l'ultima volta a settembre i danni sfiorarono i duecento milioni. Sono i problemi di tutte le borgate romane, nate e cresciute fuori da ogni regola, spesso in pasto ai «re della speculazione edilizia».

Madonnetta di Palocco è una borgata tutta particolare, tanto che è un po' forzato definirle tale. Le costruzioni più comuni sono le ville con giardino, alberetti, annessi e connessi. Le «case della domenica» (quelle tipiche delle vecchie borgate) si contano sulle punta delle dita, mentre sono tante le case mastodontiche, «a modello Hollywood», con tante camere, multipiù servizi, eccetera eccetera. Ma, a parte questo (che non è secondario) i problemi sono gli stessi di tante borgate romane. Certo, più diluiti, meno intensi, ma sempre gli stessi. E così (come nelle altre zone) il risanamento è partito anche qui, con 420 milioni previsti per realizzare le condutture dell'acqua e un miliardo e 300 milioni per la rete fognante. Qualche giorno fa l'assessore alle borgate Olivio Mancini si è incontrato con gli abitanti di Madonnetta. L'assemblea - dicono i cittadini - si è conclusa bene. Intanto per il 14 è convocata una riunione.

Ma come è venuta su questa mini-borgata? E' nata nel '51 - dice l'avvocato Moriconi presidente del Comitato di quartiere - dopo una lottizzazione abusiva dell'Axa, la società che ha costruito il quartiere qui vicino. S'è cercato spesso di fare una convenzione col Comune, ma è andato sempre tutto a monte. Adesso è quello che è. Certo, ha risentito un po' dello sviluppo di Casal Palocco e di Axa, ma molti sono lavoratori, edili, semplici impiegati.

Ma questo alla fin fine conta poco: Madonnetta ha bisogno di tutto, di tutto quello che serve a una borgata. La rete idrica e quella fognante sono già pronte. E allora, intanto, perché non farle funzionare? Sarebbe una prima tappa importante sulla via del risanamento.



L'ufficio del dott. Tevere

Quanti sono i progetti o soltanto le idee per il Tevere? Una miriade, e basta dare un'occhiata alla mostra sul fiume riperta in questi giorni al Palazzo delle Esposizioni per rendersene conto. Quante sono le competenze, gli enti che in qualche modo hanno voce in capitolo, che possono decidere o impedire gli interventi più disparati? Tanti: c'è il Comune, prima di tutto, e poi ci sono la Regione e la Provincia, il ministero dei Lavori pubblici.

Da anni ormai, si parla del progetto di recupero del Tevere, di un insieme di interventi che, una volta «distossicato» il fiume, lo rendano di nuovo navigabile e praticabile, ricalcando quello che era il progetto

di Garibaldi per un bacino fluviale vivo e operoso, per un fiume libero dentro la città e imbrigliato semmai a nord, con grandi opere di canalizzazione. E' questo il primo passo verso il recupero se ne sono fatti, altri ancora se ne faranno, ma è indubbio che c'è bisogno di un maggiore coordinamento, di un centro che, in qualche modo, guidi questo lavoro. E' proprio per questo che il sindaco, con una ordinanza firmata il 31 dicembre scorso, ha istituito un Ufficio speciale per la sistemazione e il recupero del Tevere. Di questo organismo, utilizzando tra l'altro le esperienze e le conoscenze già accumulate, NELLA FOTO - L'isola Tiberina col Tevere in piena.

Una denuncia del Comune

Un buco di 2 miliardi nel bilancio dell'AIAS

Un «buco» di due miliardi nel bilancio, il personale senza stipendi dall'agosto scorso, una amministrazione allo sfascio: è la situazione dell'AIAS, un'associazione privata per l'assistenza agli handicappati. La denuncia di questo grave stato di cose è venuta dal Comune, con un comunicato dell'assessore alla Sanità Mazzotti.

«Il Comune di Roma - aggiunge però il documento - è pronto e disponibile alla immediata ripresa dell'assistenza agli handicappati, e si è impegnato a liquidare subito le retribuzioni dei mesi di ottobre e novembre e degli ultimi quattro mesi del '79». Anche il personale dell'associazione potrebbe essere utilizzato dall'amministrazione

Dal prossimo mese in vigore la riforma della N.U.

Dal 1 febbraio «Roma pulita» non sarà più solo uno slogan

«Roma pulita» non sarà più soltanto uno slogan. Il 1. febbraio, infatti, andrà in vigore la riforma del settore della nettezza urbana e già due circoscrizioni, la IX e la X, hanno anticipato concretamente la ristrutturazione del servizio. A queste si aggiunge ora anche la II (Villaggio Olimpico, Parioli, Flaminio, Salaria, Trieste, Villa Borghese e Villa Ada) che a partire dalla prossima settimana introdurrà parecchie novità sia per quanto riguarda l'utilizzazione dell'organico, sia per quella delle macchine. Innanzitutto verranno aboliti i turni di riposo infrasettimanali, in modo che tutti gli operai possano venir utilizzati nei sei giorni di lavoro. Il lunedì, il servizio

verrà rinforzato, attraverso lo straordinario e con l'impiego di due camion «straordinari». In seguito verrà introdotto il doppio turno (attualmente i netturbini lavorano dalle 6,30 alle 12,30) cosicché possa venire utilizzato anche il pomeriggio.

Un altro punto fondamentale della riforma della N. U. sarà l'installazione dei «cassonetti» (per quest'anno nella II circoscrizione in numero di 200) che sostituiranno gli antistettici e maleducati bidoni che attualmente sono collocati negli androni degli edifici. I «cassonetti» (uno ogni quaranta utenti), grandi quanto un'auto di piccola cilindrata, saranno disposti per la strada, ma dopo un periodo di «rodaggio» per verificare la loro funzionalità, potranno essere rimossi per essere collocati laddove si ritiene più utile. Questi contenitori verranno puliti e sterilizzati ogni due giorni da una macchina apposita e la raccolta dei rifiuti sarà affidata ad un solo camion con due operai, con un notevole risparmio del personale già carente (nella II circoscrizione in particolare all'organico mancano 80 persone).

La riforma che partirà il 1. febbraio prevede, oltre a tutte queste novità, anche la riqualificazione del personale e la creazione delle squadre uniche (raccoltori, spazzini e autisti). Dove la ristrutturazione è già in atto, i risultati si vedono (e si sentono): nei quartieri della IX e X

Il partito

- COMITATO REGIONALE**
COMITATO REGIONALE E COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO - E' convocata per oggi alle ore 16,30 la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. O.d.g.: 1) iniziativa del partito nel Lazio nell'area tessile (riserva) del compagno Maurizio Ferrara); 2) problemi risolti strutture e organismi Comitato regionale (relatore il compagno Emilio Mancini).
- ROMA**
ASSEMBLEA - MOMENTANO: alle 20,30 (C. Morga).
- CIRCOSCRIZIONI** - X CIRC. alle 17 a Casalmontera riunione sezione borgata (Cuzzo - Buia - Calatano).
- ATTIVI DI CIRCOSCRIZIONE E ZONE DELLA PROVINCIA SU BILANCIO FEDERAZIONE**
XI CIRC. alle ore 18,30 a Ostione con il compagno Sandro Morilli, segretario della federazione. TIVOLI - SANIBALDA alle ore 18 a Tivoli (Ottaviano).
- FROSINONE**
CASSINO: ore 17 coordinamento gruppo USL (Vaccà).
- LATINA**
IN FEDERAZIONE alle ore 16 riunione sui problemi caporotondo (Gigi - Di Vito).
- VITERBO**
BOLENA: ore 20 congresso. ORTE CALDARE: ore 20,30 assemblea. VITERBO e LAPILA: ore 20,30 assemblea (Pacelli).
- VITERBO** (in federazione): alle ore 18 gruppo unità.

Lutto

E' morto il compagno Gino Giuli iscritto al Partito dal '43 della sezione Porta Magliana. Al funerali, in un'atmosfera di condoglianza della sezione del Comitato politico e dell'Unità.

Ringraziamento

La moglie Marcella e i figli Pierpaolo e Attilio ringraziano commossi i compagni e gli amici tutti che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

SIRO TREZZINI
Roma, 4 gennaio 1980

Stationist
Il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio